

Portaparola

www.portaparola.it

24 MERCOLEDÌ 7 LUGLIO 2010

MEDIA & cultura



A Bibione volontari in prima linea



Foto di gruppo dei volontari con monsignor Crociata

Lunedì sera, all'interno del programma culturale estivo della parrocchia di Bibione (Venezia), turisti, parrochiani e noi volontari attendavamo con interesse l'incontro con monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei, per ascoltare l'impegno della Chiesa italiana in campo educativo. Aspetto che in parrocchia stiamo da tempo portando avanti insieme al parroco. Dalle parole di Crociata abbiamo capito che tutti noi, al di là di impegni e responsabilità in parrocchia, abbiamo - a livelli diversi - un ruolo educativo nella comunità, e possiamo essere modelli positivi a cominciare dalla testimonianza personale. Ed è proprio da qui - ci ha aiutati a capire Crociata - che deriva l'impegno e lo sforzo di tenersi aggiornati sulla realtà che cambia rapidamente, sapendo essere «educandi ed educatori». Un impegno che, per noi cristiani, assume

Prosegue il programma culturale della parrocchia: «Crociata è venuto per dirci che l'impegno educativo riguarda tutti»

spessore nella misura che è vissuto in Cristo e nella Chiesa. All'interno di questo orizzonte abbiamo colto che per educare è necessario tener presente tre tappe: la generazione, ossia l'educare in noi, il nostro impegno, la tradizione, ossia il trasmettere i contenuti; e l'autorità, fondata su un'autentica testimonianza. Crociata ha ricordato che la dimensione umana e spirituale dalla quale provengono non deve mai lasciarsi neutrali né rinunciarci. E in questo l'impegno a fianco del quotidiano dei cattolici ci aiuta a

intravedere e ad aprire la strada verso il futuro. Crociata ha voluto farci toccare con mano che l'impegno educativo è questione che riguarda tutti; ma anche che nel formare umanità vera trova solo in Cristo, il Maestro, il punto culminante. Infatti la proposta di Gesù non si colloca in aggiunta a un'educazione umana di per sé autosufficiente, ma ne è la realizzazione più piena e più vera, secondo il disegno di Dio. Per noi volontari è stato un stimolo a continuare nel nostro impegno. Il nostro vescovo Ovidio Poletto ha ricordato che «l'educazione è una faccenda del cuore e solo Dio ne è il padrone» e che nell'agire noi, che viviamo vicino al mare, dobbiamo gettare l'ancora non verso il basso ma verso l'alto, verso la nostra speranza e certezza: Dio.

Carla Raminelli e Antonia Ghiselli

LA FRASE

La cultura consumistica attuale tende ad appiattire l'uomo sul presente, a fargli perdere il senso del passato, della storia; ma così facendo lo priva anche della capacità di comprendere se stesso... il cristiano è uno che ha buona memoria, che ama la storia e cerca di conoscerla. Benedetto XVI ai giovani di Sulmona, 4 luglio

Educare: sui media si può

DI ERNESTO DIACO

La constatazione è generale: «Siamo rimasti senza maestri». Lo rilevava già qualche anno fa un noto sociologo dalla prima pagina del più diffuso quotidiano nazionale, notando che ai nostri figli in realtà le guide non mancano, ma sono per lo più i divi dello spettacolo e i comici. «Poveri ragazzi», si legge un po' dappertutto: la scuola ha smesso di insegnare ai bambini divenuti clienti, il padre è il grande assente e la società alleva giovani che, alle prime difficoltà, si mostrano indifferenti e nichilisti. L'analisi, sui giornali di tutte le famiglie economiche e politiche, è tanto simile quanto impietosa. Ma qui si ferma. E difficile trovare qualcuno che vada oltre i contorni più macroscopici della questione, o scavichi in profondità la cronaca quotidiana dei danni emergenti. La strada che porta dagli effetti alle cause è poco frequentata. Tutt'al più si sfoggia qualche luogo comune e si attendono tempi migliori. «Il mondo soffre per mancanza di pensiero». Vale

anche in campo educativo, ed ecclesiale. L'amara constatazione che spicca tra le pagine dell'enciclica sociale di Benedetto XVI. Lui che, incontrando i vescovi italiani a fine maggio, ha invece arrischiato una lettura più articolata e propositiva dello stato in cui versa oggi l'educazione, chiamando per nome le radici dell'emergenza: un falso concetto dell'autonomia dell'uomo e la perdita delle fonti essenziali che orientano il suo cammino: la natura e la Rivelazione. E invitando quindi a tener conto delle «nuove tecnologie di comunicazione, che ormai permeano la cultura in ogni sua espressione». Al legame fra l'universo mediatico e la formazione della persona ha dedicato numerose pagine il comitato per il progetto culturale della Chiesa italiana, nel rapporto-proposta dedicato alla sfida educativa. Cercherebbe invano chi si aspettasse un'arringa moraleggiante o magari una condanna. Le parole d'ordine sono piuttosto conoscere e formarsi. Approfondire e impegnarsi. Perché educare è comunicare. E i mezzi della comunicazione, nel bene e nel male, assolvono spesso a una funzione essenziale per la crescita dei più giovani: con grande fascino, realismo e immediatezza, offrono modelli ed esempi. Proprio quello che i tradizionali luoghi educativi faticano sempre più a fare. Ai media ci affidiamo per rispondere a molti bisogni e desideri ed essi influenzano in modo significativo la nostra percezione della realtà, le relazioni



Un'immagine della recente Giornata di «Avvenire» in diocesi di Piacenza-Bobbio, nella parrocchia di San Nicolò

interpersonali, le idee e i discorsi. Nulla di quello che si comunica e privo di valore educativo. Certo, la socializzazione «digitale» non è verticale, da una generazione all'altra, ma è argomentativa orizzontale, tra coetanei. Ma anche l'amicizia in rete può assumere una valenza formativa. E lo stesso vale per la capacità che si sta a riconoscere e sviluppare, per le occasioni di esprimersi, di far sentire la propria voce, far conoscere iniziative, figure importanti, parole buone. Tutto ciò apre scenari vastissimi di conoscenza e di educazione, cultura e media s'incontrano. Qualche lettura utile, magari un corso di formazione fra quelli che le associazioni per la comunicazione o le istituzioni culturali oggi fanno. E poi le ore passate insieme, in parrocchia o nel gruppo, a pensare, discutere, metter mano a qualche piccolo progetto che diviugli i termini della questione educativa e le sue implicazioni digitali. L'estate è tempo favorevole per un'intelligenza pastorale dell'intelligenza.

le iniziative

Corsi e master: a scuola si «leggono» le grandi domande dell'era digitale

DI VINCENZO GRENTI

Formazione e comunicazione, un binomio fondamentale per gli animatori della comunicazione e della cultura impegnati in diocesi e parrocchie. Al successo registrato in questi anni con il corso Anicec (www.anicec.it), promosso dalla Fondazione Comunicazione e Cultura in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Centro interdisciplinare lateranense della Pul, si aggiungono anche i percorsi formativi promossi dal Servizio informatico della Cei (www.chiesacattolica.it/sicci) e rivolti soprattutto alle diocesi. Sono offerti in modalità e-learning agli associati l'associazione WeCa (www.webcattolici.it). Non mancano poi i percorsi formativi di associazioni e organismi come il Copercom (www.copercom.it) che raccoglie le sigle più importanti dell'associazionismo cattolico nel campo della comunicazione. Ne è un esempio il labora-



torio rivolto agli animatori della comunicazione e della cultura. Il resoconto e gli atti del corso di formazione nazionale di Mazarò del Vallo dello scorso marzo sono disponibili sul sito dell'associazione spettatori (www.aiart.org). Si riparla della locandina con il programma dettagliato dei lavori. Il Med, l'associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, propone il master universitario con l'obiettivo di formare professionisti capaci di padroneggiare appieno le tecniche della comunicazione e di applicare principi e strumenti educativi negli ambienti mediatici. (www.medmaster.it). Tante le proposte provenienti dal mondo delle università pontificie. Una novità quest'anno è l'edizione 2010-2011 del master di II livello in Comunicazione sociale nel contesto interculturale e missionario promosso dalla Pontificia Università Urbana di Roma (www.urbaniana.edu).

Coscienze & comunicazione: perché occorre formarsi per la «sfida» del decennio

Savona, ecco il «Qr code»

È il primo giornale savonese ad adottare la più recente innovazione tecnologica sul fronte della comunicazione. A partire dal numero di luglio il mensile diocesano «Il Letimbro» presenta infatti in prima pagina, il «Qr code» (erede del codice

il nuovo codice adottato dal mensile diocesano. E con l'iPhone si accede al sito

barre) che permette di collegare il mondo cartaceo con Internet. Inquadrandolo il codice con l'obiettivo di un iPhone o di un cellulare di ultima generazione si è collegati con le news che compaiono sul sito

diocesano (www.diocesisavona.it) Grazie al supporto tecnico di «Maria Tis», sui prossimi numeri del «Letimbro» la novità sarà potenziata con contenuti extra. Su Facebook intanto è comparso un profilo del gruppo di lavoro, una redazione giovane che ha invitato i suoi lettori alla riunione del giovedì nella quale si decide cosa mettere nel numero di agosto.

Lettere «doc» per nuovi animatori

Titoli e lettere da consigliare ma anche utili per l'attività dell'animatore. Web 2.0, blog, podcast, Wiki, Anobì, Second life, Facebook, Twitter tutti termini che arricchiscono il vocabolario delle nuove forme di espressione in Internet. Come orientarsi in questo universo sempre più complesso? Padre Antonio Spadaro, gestita e redattore de «La Civiltà Cattolica» prova a «linkare» il lettore al mondo della Rete con il libro Web 2.0, reti e relazioni sociali (Edizioni Paoline). Spadaro, tra i relatori al convegno «Testimoni digitali», of-

fre una analisi dei fenomeni comunicativi, definendone la tipologia, descrivendone la storia e lo sviluppo; sottolineando le opportunità, che interpellano educatori, insegnanti e pastori, senza tuttavia tacere i limiti e le minacce. Riparte da una parola significativa l'ultimo volume edito dalla Edb di Fabrizio Mastrofini, giornalista di Radio Vaticana: Info-etica è il titolo della pubblicazione che vede la prefazione di padre Federico Lombardi. Mostra in che modo l'impostazione teorica con cui si analizza il panorama dell'informazione debba tener conto delle scelte che vengono compiute e degli interessi che entrano in gioco. Chie-

sa in rete 2.0 (San Paolo) è il libro che raccoglie gli atti dell'omonimo convegno promosso nel gennaio 2009 dall'Ufficio comunicazioni sociali e dal Servizio informatico della Cei. Chiesa e Internet. Messaggio evangelico e cultura digitale (Academia Universa Press) del giornalista Vincenzo Grienti ripercorre dieci anni di storia delle comunicazioni sociali con riferimento al rapporto tra la comunità ecclesiale e le nuove tecnologie. La quarta rivoluzione di Gino Baccaglia (Laterza) traccia i possibili scenari del libro in un mondo caratterizzato dall'e-book e da un pubblico di lettori affezionato al cartaceo.